

**INTEGRAZIONE ALL' ACCORDO DI AMBITO METROPOLITANO
PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ED INTERVENTI DI ACCOGLIENZA, ASCOLTO
ED OSPITALITÀ PER DONNE MALTRATTATE O CHE HANNO SUBITO VIOLENZA
2025-2027**

Vista:

- La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, promossa a Istanbul 11 maggio 2011;
- La Commissione Europea ha comunicato al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, in data 5 marzo 2020, i contenuti della strategia "Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025";
- L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile pone, fra gli obiettivi di sviluppo sostenibile, non solo l'azione di salvaguardia dell'ambiente e delle risorse del pianeta, ma anche quelle azioni immateriali che attengono al benessere, alle pari opportunità, all'inclusione sociale, insomma ai diritti di cittadinanza e alla dignità degli individui;
- La Legge nazionale, 27 giugno 2013, n. 77, Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, promossa a Istanbul 11 maggio 2011;
- La Legge nazionale n. 56 del 7 aprile 2014, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", che attribuisce alla Città metropolitana la funzione fondamentale di "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale". Inoltre, secondo l'art. 1, comma 85 della stessa legge, ad essa è attribuita anche la funzione relativa al "controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio";
- L'Intesa della Conferenza Unificata Stato Regioni "Intesa relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, prevista dall'art. 3 c. 4 del D.P. C.M. del 24 luglio 2014" sottoscritta il 27 novembre 2014;
- La Legge nazionale n.69 del 19 luglio 2019 (c.d. codice rosso) – "Tutela delle vittime di violenza domestica e di genere", c.d. codice rosso (GU 25.07.2019), ha rafforzato le tutele processuali delle vittime di reati violenti, con particolare riferimento ai reati di violenza sessuale e domestica, ha introdotto alcuni nuovi reati nel codice penale (tra cui il delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, quello di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti e quello di costrizione o induzione al matrimonio) ed aumentato le pene previste per i reati che più frequentemente sono commessi contro vittime di genere femminile (maltrattamenti, atti persecutori, violenza sessuale);
- Il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha presentato, il 4 agosto 2021, in sede di Conferenza Unificata il documento "Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026";

- Il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato, il 17 novembre 2021, il “Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023”, con l’obiettivo di continuare a dare impulso all’azione di Governo per rispondere a bisogni che attengono ai molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza;

- Il Governo ha introdotto il “Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza”, istituito dall’articolo 105-bis del D.L. n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 77 del 2020;

- L’Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli Enti locali di modifica dell’Intesa Rep. Atti n.146/CU del 14 settembre 2022, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio;

- La Legge Regionale n. 6/2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” e ss.mm.ii.; ed al Titolo V ha stabilito che, nel rispetto dei parametri raccomandati dal Consiglio d’Europa, la Regione favorisce, nell’ambito della programmazione territoriale del sistema locale dei servizi sociali a rete organizzato dagli enti locali, la presenza uniforme sul territorio regionale dei centri antiviolenza e collabora con gli enti locali affinché ne promuovano il radicamento sul territorio per offrire un’assistenza adeguata alle persone offese secondo requisiti di accessibilità, presa in carico, sicurezza e riservatezza. Sempre con riferimento alla medesima legge la Regione ribadisce che ai sensi dell’articolo 5, comma 4, lettera f), della legge regionale n. 2 del 2003, le case e i centri antiviolenza sono parte integrante del sistema locale dei servizi alla persona e costituiscono un riferimento essenziale per le politiche di prevenzione della violenza sulle donne;

- La Regione Emilia-Romagna ha assegnato con DGR n.1764/2020 “Assegnazione e concessione finanziamenti agli enti locali per il sostegno abitativo e per l’accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza di genere” risorse finalizzate all’autonomia abitativa delle donne vittime di violenza, incrementate con DGR n. 2347/2022 “Finanziamento per la realizzazione di azioni e interventi volti a sostenere l’autonomia abitativa delle donne vittime di violenza”;

- La Regione Emilia-Romagna ha approvato, con Deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 54 del 13 ottobre 2021, il secondo “Piano regionale triennale contro la violenza di genere” (ai sensi dell’art. 17 della L.R. 6/2014);

- La Regione Emilia-Romagna ha approvato, con Deliberazione di Giunta regionale n.1785/2022, le “Schede Attuative del Piano della Regione Emilia-Romagna contro la violenza di genere”, che specificano e declinano le azioni da porre in essere per ciascuna area di intervento, individuando precisi indicatori di attuazione;

- Le indicazioni del Piano regionale contro la violenza di genere che, tra le “Azioni di empowerment e sostegno all’autonomia della donna” (Capitolo 3, par. 1.6, pp. 46-47), annovera anche:

Sostegno al recupero della condizione abitativa autonoma (rientro nella casa coniugale; accompagnamento nella ricerca di alloggio) e promozione di soluzioni abitative in alloggi di edilizia residenziale pubblica mediante apposite previsioni nei regolamenti comunali ERP che riconoscano la condizione di “vittima di violenza”, attribuendo un particolare punteggio nella

formazione della graduatoria ERP;

Promozione da parte delle istituzioni locali di soluzioni abitative a canone calmierato, anche mediante il ricorso alle Agenzie per la locazione (laddove presenti) e/o di accordi con enti pubblici e privati per la messa a disposizione di alloggi per soluzioni abitative a canone calmierato;

- La Regione Emilia-Romagna ha incrementato il Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza con DGR n.823/2022 “Programma annuale 2022: ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi della L.R. n. 2/2003 e ss.mm.ii.”, impegno rinnovato anche per l’anno 2023;

- La Regione Emilia-Romagna, con la Deliberazione di Giunta n. 1659 del 2 ottobre 2023, ha istituito l’Elenco regionale dei C.U.A.V., recependo l’Intesa ai sensi dell’art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sui requisiti minimi di Centri per uomini autori di violenza domestica e di genere (C.U.A.V.) del 14 settembre 2022. La DGR definisce requisiti formali, caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali che i C.U.A.V devono possedere, le prestazioni minime che devono garantire, nonché le qualifiche e la formazione del personale che vi opera;

- La Regione Emilia-Romagna, con la Delibera di Giunta n. 23859 del 13 novembre 2023 «Aggiornamento Elenco Centri antiviolenza e loro dotazioni di cui alla D.G.R. 586/2018», ha aggiornato l’elenco. Per il territorio metropolitano, sono presenti: Casa delle donne per non subire violenza, Trama di Terre, MondoDonna, UDI, PerLeDonne, SOS DONNA;

- La DGR n. 2329 del 22 dicembre 2023, avente ad oggetto: “Assegnazione e concessione finanziamenti ai Comuni ed Unioni di comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio, del Fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art. 5 e art. 5bis comma 2, D.L. 14 agosto 2013 n. 93, convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119)”;

- La DGR 564 del 04/04/2024 che assegna finanziamenti per il supporto psicologico a sostegno delle donne e dei loro figli/e inseriti in un percorso di uscita dalla violenza; integrata con DGR n.1526 del 8/07/2024;

- Il Consiglio metropolitano il 23 dicembre 2014 ha adottato lo Statuto della Città metropolitana di Bologna (e successive modifiche deliberate dal Consiglio metropolitano con atto n. 20 del 25/05/2016 ed altresì approvate in Conferenza metropolitana di Bologna nella seduta del 30/05/2016 con delibera n. 3). Secondo lo Statuto della Città metropolitana di Bologna, art. 6, comma 1, l’Ente persegue la realizzazione delle pari opportunità, tra le persone, agendo contro ogni discriminazione, operando in particolare mediante azioni di contrasto alla povertà e favorendo l’accesso al lavoro, all’istruzione e ai servizi socio-sanitari nonché la partecipazione allo sviluppo economico e ai processi decisionali;

- La Città metropolitana di Bologna ha sottoscritto nel 2015, l’Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza, tra enti locali e associazioni (Casa delle Donne, Trama di Terre e altre 4 associazioni che gestiscono sportelli di ascolto, consulenza e sostegno, inserite nella mappatura del numero verde 1522, Udi, SOS DONNA, MONDO DONNA con lo sportello CHIAMA chiAMA, PerLeDonne), per creare un sistema di accoglienza e di ospitalità per donne maltrattate o che hanno subito violenza, articolato su tre livelli di intervento: la consulenza, l’ascolto e il sostegno, l’ospitalità di prima e pronta accoglienza e l’ospitalità in seconda

accoglienza. Per ognuno dei tre livelli, l'Accordo definisce le caratteristiche, gli elementi minimi garantiti, gli impegni delle istituzioni e delle associazioni ed i contributi per il sostegno alle azioni messe in atto. L'Accordo, rinnovato nel 2020 ed integrato nel 2021 ha rinnovando e ampliando negli anni, l'impegno delle istituzioni e delle associazioni;

- La Città metropolitana di Bologna ha sottoscritto nel 2017, rinnovato nel 2021 e nel 2024, il "Protocollo d'intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza", promosso dal Comune di Bologna e sottoscritto anche da Prefettura di Bologna, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, Tribunale di Bologna, Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori, Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna, Questura di Bologna, Comando provinciale Carabinieri di Bologna, ASP Città di Bologna, Azienda USL di Bologna, IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna Policlinico di Sant'Orsola, Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica-Polizia Postale Emilia Romagna, Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna Bologna, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna - Ufficio V - Ambito Territoriale di Bologna, Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna, Il Garante per i Diritti delle Persone private della Libertà personale del Comune di Bologna, Ordine degli Avvocati di Bologna, Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Bologna, Associazione Casa delle donne per non subire violenza APS, U.D.I. Unione Donne in Italia – APS Bologna, Associazione MondoDonna onlus, Associazione SOS Donna Bologna Associazione Senza Violenza;

- La Città metropolitana di Bologna e l'Arma dei Carabinieri, Comando Provinciale di Bologna, nel 2018 hanno firmato l'Accordo attuativo di collaborazione per la costituzione delle Stanze rosa nel territorio metropolitano. L'Accordo, rinnovato nel 2021 ha l'obiettivo di realizzare almeno una Stanza in ogni Unione del territorio. Il progetto fa parte delle azioni previste dal Protocollo d'intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito delle relazioni d'intimità, promosso nel 2017 dal Comune di Bologna e sottoscritto dalla Città metropolitana di Bologna e dall'Arma dei Carabinieri, oltre che da altri soggetti, istituzionali e non, del territorio;

- La Città metropolitana di Bologna, attraverso Le Linee di mandato 2021-2026, ha previsto un Piano metropolitano per l'uguaglianza che ha, tra i suoi obiettivi, potenziare le azioni di contrasto alla violenza di genere, rafforzando, prima di tutto, l'Accordo di Ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza, tra enti locali e associazioni;

- La Città metropolitana di Bologna ha adottato, con Delibera del Consiglio metropolitano n. 33/2022, il "Piano per l'uguaglianza di Genere metropolitana 2021-2026", che promuove l'uguaglianza tra le persone, l'equità delle politiche pubbliche, le pari possibilità di accesso alle opportunità attraverso azioni pratiche concrete. Il Piano, nella terza area di intervento dedicata al contrasto alla violenza su donne e minori, sviluppa azioni per favorire l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza;

- Nel Novembre 2023 la Città metropolitana, nell'ambito del Piano per l'Uguaglianza metropolitano, ha sottoscritto, insieme con Comuni e Unioni di Comuni dell'area metropolitana di Bologna, Regione Emilia-Romagna, ACER Bologna, Solaris Srl, sindacati e associazioni rappresentative dei proprietari e degli inquilini, e Centri Antiviolenza del territorio, il Protocollo di Intesa per la promozione dell'autonomia abitativa di donne vittime di violenza;

- A Marzo 2024 la Città metropolitana, nell'ambito delle azioni previste dal Piano per l'Uguaglianza metropolitano e di Insieme per il Lavoro, ha sottoscritto, insieme a Comune di

Bologna, Regione Emilia - Romagna e Arcidiocesi di Bologna - Fondazione San Petronio Onlus, con Associazione MondoDonna Onlus, Associazione Sos Donna, Casa delle donne per non subire violenza, PerLeDonne – Imola, UDI, Trama di Terre e Alleanza delle Cooperative Italiane – Bologna, CNA Bologna, Confartigianato Imprese di Bologna e Imola, Confcommercio ASCOM Bologna, Confesercenti Bologna Confindustria Emilia Area Centro: le imprese di Bologna, Ferrara e Modena e CGIL – Bologna CISL Area metropolitana Bolognese UIL – Bologna, il Protocollo di azioni volte alla promozione dell'autonomia lavorativa di donne vittime di violenza.

Considerato che:

- Nel 2015, con l'avvio della Città metropolitana è stato realizzato un accordo di programma fra enti locali e associazioni che ha consentito di creare un sistema di ambito metropolitano per l'accoglienza e ospitalità di donne maltrattate o che hanno subito violenza, articolato su tre livelli con l'ospitalità in pronta accoglienza, l'ospitalità in seconda accoglienza, consulenza, ascolto e sostegno;

- l'Accordo, intendendo fare tesoro dell'esperienza precedente di convenzioni attive con associazioni di due centri antiviolenza storici sul territorio metropolitano, ha messo in piedi un sistema di accoglienza e ospitalità meglio strutturato per la città metropolitana;

- l'Accordo del 2015 ha preso forma condividendo premesse comuni che qui si richiamano:

- la violenza contro le donne, secondo la definizione adottata dalla Convenzione del Consiglio d'Europa - Convenzione di Istanbul - entrata in vigore il 1° agosto 2014, è una violazione dei diritti umani ed una forma di discriminazione contro le donne comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;
- l'importanza di tale Convenzione è determinata dal fatto che si tratta del primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza;
- la maturata consapevolezza della gravità del fenomeno e delle ricadute sulla società ha consentito al quadro legislativo di arricchirsi negli ultimi anni di importanti strumenti normativi tesi a rafforzare le misure di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere contro le donne;
- la citata Convenzione di Istanbul (articolo 7) chiede agli Stati l'adozione di "politiche nazionali efficaci, globali e coordinate." A tal fine nel decreto legge n. 93 del 2013 (convertito con modificazioni nella Legge 119/2013) è stata inserita, all'articolo 5, una norma che prevede l'adozione di un "*Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*" ed individua, al comma 2, tra le dieci finalità del Piano:
 - a) il potenziamento dell'assistenza e del sostegno alle vittime, attraverso il rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza;
 - b) la raccolta, aggiornata con cadenza almeno annuale, dei dati del fenomeno, ivi compreso il censimento dei centri antiviolenza, anche attraverso il coordinamento delle banche di dati già esistenti;
 - c) la promozione di specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di stalking e delle esperienze delle associazioni che svolgono assistenza nel settore;

d) la definizione di un sistema strutturato di governance tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio;

- la Città metropolitana di Bologna, i Comuni/le Unioni di Comuni dei sette Distretti Socio-Sanitari e le associazioni che si occupano di contrasto alla violenza di genere presenti sul territorio metropolitano hanno approvato, con Delibera n.56/2019 l'Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza", integrato con approvazione in CTSSM nella seduta del 9/12/2021, che regola l'accoglienza e l'ospitalità di donne maltrattate o che hanno subito violenza su tre livelli: ospitalità in pronta accoglienza, ospitalità in seconda accoglienza e il livello della consulenza, ascolto e sostegno;
- la Regione Emilia-Romagna ha approvato l'Elenco dei Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale e metropolitano bolognese, attraverso una procedura di selezione e che nel registro sono iscritte le associazioni che gestiscono centri antiviolenza sul territorio metropolitano: Casa delle donne per non subire violenza, Trama di Terre, MondoDonna, UDI, PerLeDonne, SOS DONNA;
- le Associazioni sopracitate hanno partecipato alla co-progettazione del sistema di accoglienza e ospitalità di donne maltrattate o che hanno subito violenza, pervenendo alla sottoscrizione dell'Accordo di ambito metropolitano nel 2015;
- le Associazioni Casa delle donne per non subire violenza, Trama di Terre, MondoDonna, UDI, PerLeDonne, SOS DONNA offrono servizi specifici e di tipo relazionale: accoglienza e ospitalità di donne maltrattate o che hanno subito violenza;
- fin dal 1990 le attività svolte per conto del Comune di Bologna e della Provincia di Bologna dall'associazione "Casa delle donne per non subire violenza", si sono consolidate, sviluppate e qualificate venendo a rappresentare un punto di riferimento certo e affidabile per le donne che si trovano in una condizione di violenza;
- nel territorio del Nuovo Circondario imolese da metà anni '90 sono stati attivati progetti finalizzati a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere anche attraverso la gestione di case rifugio messe a disposizione dal Consorzio Servizi Sociali di Imola e successivamente da ASP Circondario imolese ed è attivo il Centro Antiviolenza per l'ospitalità e l'accoglienza di donne vittime di maltrattamento e violenza di genere gestito dall'Associazione Trama di Terre;
- sul territorio metropolitano sono attive, oltre a Casa delle donne, Trama di Terre e MondoDonna, altre associazioni che gestiscono sportelli di ascolto, consulenza legale o psicologica, sostegno nei percorsi di aiuto rivolto a donne maltrattate o che hanno subito violenza, anche attraverso gruppi di auto mutuo aiuto per la fuoriuscita dalla violenza: fin dal 1990 UDI e SOS DONNA, dal 2012, PerLeDonne, costituendo complessivamente sul territorio sei Centri Antiviolenza con diverse case rifugio in dotazione.

Considerato pertanto che:

- Sul territorio metropolitano esiste un complesso e competente sistema di sostegno, ospitalità ed accoglienza a donne maltrattate o che hanno subito violenza, con o senza figli/e, unico nel suo genere e frutto della collaborazione tra Enti locali e Centri antiviolenza del territorio;
- tale sistema prevede, oltre all'ospitalità delle donne vittime di violenza con figli/e, anche un supporto alla relazione mamma/bambino, per le situazioni di maggior fragilità genitoriale, e dedica a tal fine, nell'ambito dell'Accordo stesso, posti ad alta intensità educativa;

- il lavoro di questi anni e la forte sinergia tra i soggetti coinvolti, ha permesso di favorire cura e attenzione al sistema, ed un avanzamento culturale importante, anche nei confronti dei/delle minori coinvolti/e per cui si pone grande attenzione per tutelarne la tranquillità (spesso in allerta in conseguenza ad esempio di rumori e manifestazioni emotive forti), e nelle situazioni di violenza assistita. Fondamentali risultano le azioni delle reti (tra cui Enti locali, Forze dell'Ordine, Ausl, Asp e Terzo settore) consolidate nei territori per la messa in sicurezza delle donne e dei/delle loro figli/e;
- nell'ambito del Tavolo tecnico di monitoraggio dell'Accordo, tale sinergia ha reso inoltre possibile collaborare alla programmazione, progettazione e realizzazione di attività promosse a livello metropolitano (formazione, sensibilizzazione, partecipazione ai Bandi di ambito regionale/nazionale/europeo, raccolta e analisi dati, stesura Protocolli ...), volte in particolare alla prevenzione del fenomeno, presa in carico, cura e accompagnamento all'autonomia (abitativa e lavorativa) di donne vittime di violenza;
- come previsto anche dalle Linee di mandato 2021-2026 della Città metropolitana di Bologna, dal Piano per l'Uguaglianza di genere e tenuto conto del rinnovo del CCNL delle Cooperative Sociali del 2024, si riconosce la necessità di mantenere e potenziare il sistema, ormai consolidato, anche immaginando forme di **accoglienza, ospitalità e protezione** diverse, che rispondano e che tengano conto, del numero crescente di donne che presentano bisogni specifici e incontrano difficoltà ad accogliere le regole, talvolta non rispondenti a tali bisogni e amplino, laddove possibile, i criteri per l'ospitalità (esempio: donne senza dimora, donne che presentano situazioni di dipendenza e/o fragilità psichica, con disabilità, con figli maschi maggiori di 16 anni, che non accettano le regole dell'ospitalità), fermo restando la necessità di prevedere l'allontanamento dal domicilio dell'autore di violenza (così come previsto dalla normativa sopra citata), adoperandosi per attivare tutte le azioni possibili affinché sia la donna a restare sul proprio territorio, per evitare di allontanarsi dalla propria abitazione, dal lavoro e dalla scuola dei figli/e.
- per rispondere concretamente a tali bisogni, il Comune di Bologna ha inoltre individuato due unità immobiliari di proprietà comunale, entrambe situate sul territorio cittadino, in particolare un appartamento con 3 posti letto, derivante da un lascito testamentario con vincolo di destinazione a favore di soggetti in stato di bisogno e un appartamento con 4 posti letto, oggetto di ristrutturazione nell'ambito di un progetto candidato dal Comune al Bando regionale per alloggi temporanei destinati a donne vittime di violenza e ai loro figli e figlie minori, ai sensi dell'art. 13 della L.R. Emilia-Romagna n. 18/2023, per un totale di 7 posti letto complessivi. Tali immobili, previo raccordo sulla finalità di uso nell'ambito del Tavolo tecnico di monitoraggio dell'Accordo di ambito metropolitano, sono stati assegnati a due Centri antiviolenza già attivi sul territorio e dotati di Case rifugio, a seguito di una progettazione condivisa promossa dal Comune per la cosiddetta "seconda accoglienza".
- il sistema ha, inoltre, necessità di prevedere **forme più flessibili di accompagnamento e di sostegno** a dinamiche protettive, richiamando l'opportunità anche di **forme di supporto che possano andare incontro alle situazioni**, ad esempio quelle in carico alla grave emarginazione adulta e ai servizi dell'Area Coesione di ASP Città di Bologna, che necessitano di essere accompagnate verso una situazione di protezione, con modalità che possono essere diverse da quelle consuete.

Tutto ciò considerato, fra le Parti si conviene quanto segue:

Art. 1 - Oggetto dell'accordo

L'accordo di ambito metropolitano riguarda il sistema di accoglienza a donne maltrattate o che hanno subito violenza, con o senza figli/e, e i tre livelli - ospitalità in pronta accoglienza; ospitalità in seconda accoglienza, anche ad alta intensità educativa, consulenza, ascolto e sostegno – nei quali si articola.

Il presente accordo ha inoltre lo scopo di:

- consolidare e dare continuità al sistema che fornisce accoglienza e sostegno alle donne che hanno subito maltrattamenti o che, a causa di violenza, debbono abbandonare la propria residenza da sole o con figli/e minorenni;
- supportare ulteriormente le donne, prevedendo un rafforzamento delle capacità genitoriali e della relazione mamma-bambino, spesso danneggiate dalla violenza di genere subita e assistita, attraverso un'ulteriore accoglienza specializzata di tipo educativo;
- promuovere nella comunità locale una maggiore sensibilità nei confronti della violenza di genere;
- potenziare la messa in rete delle diverse realtà coinvolte a livello metropolitano;
- promuovere specifici confronti, anche di ambito metropolitano, tra i Servizi del territorio ed i Centri Antiviolenza, per approfondire e mettere a sistema forme di protezione e di accompagnamento diverse, che tengano conto dei bisogni sopra riportati, e per valutare criteri per l'accesso a seconda delle situazioni (donne senza dimora, donne che presentano situazioni di dipendenza e/o fragilità psichica, con disabilità, donne con figli maschi maggiori di 16 anni, donne che non accettano le regole dell'ospitalità in casa rifugio);
- promuovere il raccordo e una proficua sinergia con le Ausl di Bologna e Imola (presidi ospedalieri di emergenza, medicina di base, servizi specialistici del DSM-DP, SERDP...), per una progettazione congiunta ed una maggior integrazione socio-sanitaria degli interventi, con Asp Città di Bologna, per le situazioni in carico ai Servizi dell'Area Coesione Sociale (Pronto Intervento Sociale, Servizio Sociale Bassa Soglia e Servizio Protezioni Internazionali), nonché per le donne accolte nei circuiti di accoglienza afferenti all'Area; con i Centri per Uomini Autori di Violenza per un maggior raccordo con le Istituzioni ed i Centri Antiviolenza del territorio;
- favorire la possibilità di consulenze specifiche da parte delle operatrici antiviolenza al personale socio-sanitario preposto all'accoglienza di donne con specifiche fragilità (dipendenti da sostanze, problematiche psichiatriche importanti che richiederebbero un supporto specialistico multidisciplinare e una struttura abitativa diversa da quelle attualmente previste nell'Accordo), o colloqui con le donne stesse presso il Centro Antiviolenza o presso la struttura specialistica ospitante;
- favorire azioni di supporto e accompagnamento alla donna vittima inserita anche in altre strutture, per una presa in carico specializzata sul fenomeno della violenza (comunità mamma bambino, strutture per grave emarginazione adulta ecc...), anche attraverso consulenze nei gruppi di lavoro, in rete e in collaborazione con le Istituzioni locali, per una progettazione congiunta;
- promuovere attività formative/di sensibilizzazione volte a contrastare il fenomeno della violenza, anche rivolte a comunità mamma-bambino e ad altre realtà del territorio, che accolgono, ospitano, prendono in carico donne vittime di violenza;

- promuovere momenti di confronto e condivisione rispetto alle problematiche emergenti (a titolo di esempio: fenomeno delle ritrattazioni, non accettazione delle regole di ospitalità da parte della donna, ecc...), insieme alle realtà del territorio, volte a conoscere, approfondire e mettere in rete pratiche e dispositivi di protezione e presa in carico possibili (es. ammonimenti);
- promuovere un'analisi approfondita dei dati raccolti dai Servizi del territorio e dai Centri antiviolenza, promossa da Città metropolitana, volta a favorire una lettura puntuale delle situazioni di accoglienza e ospitalità e a sviluppare proposte e riflessioni comuni.

Art. 2 - Sistema di accoglienza e ospitalità

2.1 - ospitalità in pronta accoglienza¹ – è rivolta a donne con o senza figli, che subiscono violenza intra o extrafamiliare e necessitano di una pronta ospitalità.

Accesso: attivo 24 ore al giorno; avviene su richiesta del Pris metropolitano e dei Servizi Sociali Territoriali dei Distretti del territorio metropolitano e di ASP città di Bologna, Area Coesione Sociale, per quelle situazioni in cui è necessario abbandonare la propria residenza da sole o con figli/figlie minorenni.

Durata dell'accoglienza: fino ad un mese, prorogabile in casi particolari su richiesta del servizio e in accordo con l'ente gestore;

Strutture: l'ospitalità in pronta accoglienza è data all'interno di strutture preposte allo scopo, per un numero di posti pari a 24 (17 Casa Donne, 3 Trama di Terre, 4 MondoDonna).

2.2 - ospitalità in casa rifugio - è rivolta a donne con o senza figli che hanno necessità di un luogo sicuro, protetto, accogliente e tranquillo, in cui intraprendere un percorso di uscita dalla violenza e ricostruire la propria autonomia, con la possibilità di ricevere sostegno nella scelta di allontanarsi dalla violenza e nell'attivare i canali necessari per realizzare il proprio progetto.

Accesso: può avvenire dopo un periodo di ospitalità in pronta accoglienza, su richiesta dei Servizi Sociali Territoriali responsabili del caso oppure di ASP città di Bologna, Area Coesione Sociale, per quelle situazioni in cui è necessario abbandonare la propria abitazione/residenza da sole o con figli/figlie minorenni. Qualora la donna stabilisca il contatto direttamente con il Centro Antiviolenza richiedendo l'ospitalità, la segnalazione della sua presenza verrà inoltrata al Servizio Sociale Territoriale, a meno che non sia fatto esplicito divieto dalla diretta interessata. Per i 7 posti che dall'1.1.2026 vanno ad integrare l'accordo metropolitano, l'accesso può avvenire dai diversi settori e servizi del Centro Antiviolenza, su richiesta dei servizi, o anche dopo una breve ospitalità in pronta accoglienza, per quei nuclei che si valuta possano avere meno necessità di protezione e una buona capacità di autonomia. Per l'inserimento negli alloggi che dall'1.1.2026 vanno a integrare con 7 posti l'accordo metropolitano, è necessario coinvolgere il Nucleo di Valutazione, che valuterà l'appropriatezza dell'inserimento e sarà composto da rappresentanti delle Associazioni che gestiscono l'appartamento, personale del Dip. Welfare del Comune di Bologna e del Servizio sociale che ha la presa in carico. Qualora la donna sia senza figli/e, stabilisca il contatto direttamente con il Centro Antiviolenza richiedendo l'ospitalità e dichiari la non volontà di coinvolgere il servizio sociale, il Nucleo di valutazione, sarà composto unicamente da rappresentanti delle Associazioni che gestiscono l'appartamento e personale

¹ Corrisponde alla "casa rifugio per la pronta emergenza" della sopracitata Intesa Stato Regioni del 2022.

del Dip. Welfare del Comune di Bologna.

Durata dell'accoglienza: da nove mesi ad un anno;

Strutture: L'ospitalità in case rifugio è data all'interno di strutture preposte allo scopo, per un numero di posti pari a 30 (37 con l'integrazione dei 7 posti) (21+3 Casa Donne e 9 Trama di Terre, 4 MondoDonna);

Si raccomandano momenti comuni e spazi di pensiero e confronto tra Servizi invianti, Servizio sociale del territorio in cui è ubicata la Casa Rifugio ed il Centro Antiviolenza, in un'ottica di dialogo complessivo sull'andamento generale degli inserimenti, anche di una maggiore integrazione e connessione con le risorse del territorio.

2.3 - ospitalità ad alta intensità educativa - è rivolta a donne con figli/e che hanno necessità di un luogo sicuro, protetto, accogliente e tranquillo, in cui intraprendere un percorso di uscita dalla violenza e ricostruire la propria autonomia, con la possibilità di ricevere sostegno nella scelta di allontanarsi dalla violenza, nell'attivare i canali necessari per realizzare il proprio progetto. Offre inoltre alle donne con figli/e, un'accoglienza specializzata di tipo educativo volta al rafforzamento delle capacità genitoriali e della relazione mamma-bambino, spesso danneggiate dalla violenza di genere subita e assistita.

Accesso: può avvenire dopo un periodo di ospitalità in pronta accoglienza, su richiesta dei Servizi Sociali Territoriali responsabili del caso e ASP città di Bologna, Area Coesione Sociale, per quelle situazioni in cui è necessario abbandonare la propria abitazione/residenza da sole o con figli/figlie minorenni, tramite valutazione di adeguatezza dell'inserimento, da parte di un Nucleo di Valutazione;

Durata dell'accoglienza: da nove mesi ad un anno;

Strutture: L'ospitalità in case rifugio ad alta intensità educativa è data all'interno di strutture preposte allo scopo, per un numero di posti pari a 16 (6 Casa Donne e 10 MondoDonna);

Il nucleo di valutazione: per l'inserimento è necessario coinvolgere il Nucleo di valutazione, composto da professionisti/e dei Servizi Sociali del territorio e delle case rifugio ad alta intensità educativa, che valuterà la fattibilità dell'inserimento.

2.4 - consulenza, ascolto e sostegno - rivolta a donne maggiorenni, maltrattate nel proprio contesto familiare o minacciate di violenza, con l'obiettivo di proporre uno spazio riservato e competente in cui poter esprimere vissuti, raccontare l'esperienza e definire un percorso e una strategia per uscire dalla violenza, nel rispetto dell'autonomia e delle scelte decisionali della donna. La prima attività che viene svolta pertanto è quella dell'ascolto, della consulenza, anche di carattere giuridico, dell'orientamento e può distinguersi come l'attività di uno "sportello specializzato", all'interno della rete dei servizi offerti dal territorio metropolitano, rivolto alle donne minacciate o che hanno subito violenza, con l'obiettivo di far emergere il fenomeno.

La consulenza e l'orientamento servono a fornire alle donne informazioni sui servizi sociali e sanitari e sulle altre risorse presenti sul territorio. La consulenza giuridica è rivolta ad approfondire gli aspetti legali e normativi che derivano da situazioni di maltrattamento e di violenza, allo scopo di fornire ausilio e supporto rispetto ai temi inerenti in particolare il diritto di famiglia, le adozioni, le successioni, la legislazione del lavoro e in generale le problematiche di natura giuridica, anche di carattere interculturale. Il supporto viene offerto loro per affiancarle nel percorso decisionale e favorire il contatto con i servizi disponibili sul territorio (servizi sociali e sanitari, servizi di polizia, studi legali, associazionismo, altri).

Art. 3 – Servizi offerti

I Centri Antiviolenza e le relative Case rifugio sono dotati di una Carta dei servizi. I servizi offerti dai Centri Antiviolenza sono quelli elencati nella delibera regionale n. 586/2018 al punto 1.5 e qui integralmente richiamati. I servizi offerti dalle Case Rifugio sono quelli elencati nella delibera regionale n. 586/2018 al punto 2.5 e qui integralmente richiamati. Oltre ai servizi offerti, previsti all'art. 2.5 della Delibera n. 586/2018 della Regione Emilia Romagna, le case rifugio si impegnano a garantire l'aumento della copertura educativa per sostenere la genitorialità fragile.

Art. 4 - Impegni delle parti

Le parti si impegnano a collaborare insieme per favorire il consolidamento del sistema di accoglienza e di ospitalità e l'integrazione di servizi ed il raccordo di azioni nell'ambito dell'area vasta, per fornire risposta al fabbisogno dell'intera città metropolitana.

Le parti si impegnano a cooperare per realizzare il lavoro di rete tra tutti i soggetti anche attraverso la co-progettazione degli interventi nel percorso di accoglienza, protezione e di sostegno all'autonomia della donna.

Le parti pubbliche e private, sottoscrittrici dell'Accordo, mettono a disposizione risorse strutturali e finanziarie adeguate a gestire il sistema di accoglienza e ospitalità a donne che hanno subito violenza, così come indicato all'art. 2.

Le parti partecipano in maniera continuativa ed attiva ai Tavoli tecnici di coordinamento, di programmazione e monitoraggio dell'Accordo convocati dalla Città Metropolitana al fine di coordinare e qualificare le azioni di sistema e le iniziative di prevenzione e contrasto della violenza di genere.

Si impegnano inoltre a promuovere il lavoro di rete e la definizione di procedure di raccordo a livello distrettuale, per garantire un'efficace collaborazione tra tutti i soggetti attivi sul territorio.

Le parti si impegnano a promuovere un costante confronto sugli interventi attuati, per elaborare metodologie di lavoro condivise e garantire una piena integrazione tra tutti i soggetti che supportano la donna nel suo percorso.

Le parti si impegnano a co-progettare e strutturare dei servizi di consulenza, intervento e accoglienza che siano in grado di rispondere ai bisogni di quelle donne che attualmente non possono accedere al sistema delle case rifugio e delle pronte accoglienze perché la loro condizione non è compatibile con il regolamento vigente dei servizi di accoglienza (si pensi alle donne con dipendenze lievi o gravi, con fragilità psichiche diagnosticate o no, in carico a servizi specialistici...).

Nell'ambito degli incontri coordinati dalla Città metropolitana di Bologna, le parti si impegnano a promuovere un monitoraggio rispetto alle modalità di ripartizione dei fondi, relativamente ai livelli di ospitalità ed accoglienza di cui all'art. 2 del presente Accordo, sulla base di valutazioni condivise e nuovi bisogni espressi, al fine di garantire equità di trattamento.

4.1 - Impegni delle parti pubbliche

Le parti pubbliche concorrono alla realizzazione del sistema mettendo a disposizione risorse strutturali e finanziarie come specificato al seguente punto 5). Le parti pubbliche promuovono il monitoraggio delle azioni del sistema di accoglienza, ospitalità e ascolto e, in collaborazione con le associazioni, valutano l'efficacia degli interventi.

A tal fine, si dà mandato al Tavolo di monitoraggio, di individuare possibili indicatori che possano rispondere a tale obiettivo.

Le parti pubbliche si impegnano, inoltre, a fornire, con cadenza quadrimestrale, i dati quantitativi relativi alle donne vittime di violenza per cui viene richiesta ospitalità nelle strutture

messe a disposizione nell'Accordo, attraverso la compilazione di una scheda, promossa e rielaborata a livello metropolitano.

4.2 - Impegni delle Associazioni

Le Associazioni concorrono a garantire la gestione del sistema di accoglienza a donne maltrattate o che hanno subito violenza.

Le Associazioni "Casa delle Donne per non subire violenza", "Trama di Terre" e "MondoDonna", assicurano ospitalità in pronta accoglienza; ospitalità in seconda accoglienza, anche ad alta intensità educativa, consulenza, ascolto e sostegno.

Le Associazioni "UDI", "SOS Donna" e "PerLeDonne" assicurano consulenza, ascolto e sostegno. Le Associazioni si impegnano ad attuare quanto previsto al precedente art.2, anche con proprie risorse, avvalendosi di propri dipendenti, di consulenti e di volontari.

Per tutto il personale dipendente, le Associazioni garantiscono il rispetto delle norme contrattuali, previdenziali e di tutela del lavoro e l'impiego di risorse professionali con una formazione di base adeguata ed un aggiornamento specifico qualitativamente elevato.

Le Associazioni si impegnano a provvedere alla fornitura di arredi, attrezzature, manutenzioni, sostituzioni, e al mantenimento di condizioni di decoro, pulizia ed igiene in tutte le strutture assegnate.

Le Associazioni che offrono ospitalità si impegnano inoltre a:

- condividere e co-progettare con il servizio competente gli obiettivi e le modalità di prosecuzione del percorso di protezione nei confronti dei nuclei ospitati;
- accordarsi con il servizio competente rispetto alla possibilità di prorogare la permanenza della donna in struttura;
- inviare un report ogni volta che si verifica una entrata/uscita presso le strutture che offrono ospitalità in pronta accoglienza e/o in casa rifugio, specificando le voci concordate con il servizio territoriale competente;
- fornire una relazione annuale sull'andamento delle attività e sui dati del servizio prestato, specificando numeri e tipologia di informazioni precedentemente concordate con i servizi, sia per la pronta accoglienza che per la casa rifugio.

Le Associazioni assumono ogni responsabilità derivante dallo svolgimento delle attività oggetto del presente accordo ed esonerano espressamente le parti pubbliche della responsabilità per danni a persone e cose che dovessero verificarsi in relazione alle attività promosse e gestite dalle stesse Associazioni.

A tal fine provvederanno a stipulare idonea polizza assicurativa con impresa di sicura affidabilità per la responsabilità civile nei confronti di persone e cose.

Art. 5 - Risorse strutturali e finanziarie

Le parti pubbliche e private, sottoscrittrici dell'Accordo, mettono a disposizione risorse strutturali e finanziarie per gestire il sistema di accoglienza e ospitalità a donne che hanno subito violenza, così come indicato all'art. 2.

5.1 – Strutture

La Città Metropolitana concede in comodato gratuito, all'Associazione Casa delle Donne, quattro unità abitative. L'Associazione Casa delle donne mette a disposizione appartamenti nella propria disponibilità, denominati Casa SAVE, per il servizio di ospitalità in pronta

accoglienza, per n. 17 posti. L'Associazione Trama di Terre mette a disposizione un appartamento denominato "Casa Mimosa-Bis" per il servizio di ospitalità in pronta accoglienza, per n. 3 posti. L'Associazione MondoDonna mette a disposizione un appartamento denominato "Casa Phoebe", per il servizio di ospitalità di pronta accoglienza, per n. 4 posti.

Complessivamente i posti di ospitalità in pronta accoglienza sono [24] e quelli di ospitalità in casa rifugio, compresi i posti ad alta intensità educativa, sono 46 [53 con i 7 posti].

Tabella posti per livello di Ospitalità e Centro Antiviolenza già comprensiva dei 7 posti:

Ospitalità	Casa delle Donne	MondoDonna	Trama di Terre	Totale posti
Pronta Accoglienza	17	4	3	24
Casa Rifugio	24	4	9	37
Casa Rifugio - Alta Int. Educativa	6	10	0	16
Totale posti	47	18	12	77

5.2 – Risorse finanziarie

I Comuni/le Unioni dell'area metropolitana di Bologna e la Città metropolitana di Bologna erogano un contributo economico annuale alle Associazioni che garantiscono i tre livelli di attività, previsti dal presente accordo: ospitalità in pronta accoglienza; ospitalità in seconda accoglienza; consulenza, ascolto e sostegno.

Il contributo complessivo, calcolato in proporzione alla popolazione residente in ciascun Distretto del territorio metropolitano alla data del 31/12/2023 (Elaborazione atlante statistico metropolitano), a seguito dell'aumento dei posti, da 64 complessivi a 70 (77, comprensivi dell'integrazione dei 7 posti), ad un maggior contributo del Comune di Bologna ed alle risorse messe a disposizione dalla Città metropolitana di Bologna, assegnate per la prima volta nell'ambito di tale Accordo, previste dal Programma di Mandato 2021-26 e dal Piano per l'Uguaglianza della Città metropolitana di Bologna, passa da € 0,25 a 0,35 (0,385 con l'integrazione dei 7 posti) centesimi per ogni residente ed è ripartito per aggregazioni territoriali, così come individuate nei distretti sociosanitari del territorio metropolitano.

I Distretti e la Città metropolitana erogano il contributo indicato nelle tabelle 1 e 2, ai Centri Antiviolenza che garantiscono tutti i 3 livelli, di accoglienza ed ospitalità (Casa Donne, Mondo Donna, Trama di Terre), in proporzione ai posti offerti in Pronta Accoglienza e in Casa Rifugio, anche ad alta intensità educativa.

Tabella 1 – Risorse annuali erogate dai Distretti e da Città metropolitana di Bologna,
comprehensive dei 7 posti

	Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5	Colonna 6	Colonna 7
Distretto	Popolazione residente al 31/12/2023	0,25 cent per abitante (popolazione residente 31/12/2023)	0,35 cent per abitante (popolazione residente 31/12/2023)	Aumento per Distretto con contributo fisso COBO e CMBO	Contributo annuale per Distretto e CM 2025	Aumento dei 7 posti per Distretto e CM	Contributo complessivo annuale per Distretto e CM
Bologna	390.518	97.630 €	136.681 €	40.000 €	137.630 €	13.764 €	151.393 €
Appennino bolognese	55.742	13.936 €	19.510 €	3.714 €	17.650 €	1.765 €	19.415 €
Nuovo circondario imolese	132.110	33.028 €	46.239 €	8.803 €	41.830 €	4.183 €	46.014 €
Pianura Est	164.649	41.162 €	57.627 €	10.971 €	52.133 €	5.214 €	57.347 €
Pianura Ovest	83.727	20.932 €	29.304 €	5.579 €	26.511 €	2.651 €	29.162 €
Reno Lavino Samoggia	112.531	28.133 €	39.386 €	7.498 €	35.631 €	3.563 €	39.194 €
Savena Idice	79.069	19.767 €	27.674 €	5.269 €	25.036 €	2.504 €	27.540 €
Città metropolitana di Bologna				20.000 €	20.000 €	2.000 €	22.000 €
Area metropolitana	1.018.346	254.587 €	356.421 €	101.835 €	356.421 €	35.644 €	392.065 €

Nota calcolo colonna 4 "Aumento per Distretto con contributo fisso COBO e CMBO": sottraendo a € 101.835 la quota del Comune di Bologna (€ 40.000) e della Città metropolitana di Bologna (€ 20.000) = € 41.835 da suddividere per i 6 distretti in proporzione alla popolazione residente.

Nota calcolo colonna 5 "Contributo complessivo annuale per Distretto e CMBO" = colonna 2 (quota allo 0,25 cent.) + colonna 4 (quota aumento). Nota calcolo colonne 6 e 7 (integrazione 7 posti, con arrotondamenti per centesimo)

Tabella 2 – Risorse annuali Distretti e CMBO, suddivise per Centro antiviolenza

Distretto/CM	Contributo comples. annuale Distretto/CM	Contributo Casa Donne	Contributo MondoDonna	Contributo Trama di Terre
Bologna	151.393 €	92.408,75 €	35.390,61 €	23.593,63 €
Appennino bolognese	19.415 €	11.850,64 €	4.538,54 €	3.025,68 €
Nuovo circondario imolese	46.014 €	28.086,33 €	10.756,47 €	7.170,94 €
Pianura Est	57.347 €	35.004,03 €	13.405,81 €	8.937,16 €
Pianura Ovest	29.162 €	17.800,20 €	6.817,10 €	4.544,71 €
Reno Lavino Samoggia	39.194 €	23.923,48 €	9.162,33 €	6.108,19 €
Savena Idice	27.540 €	16.809,91 €	6.437,84 €	4.291,87 €
Città metropolitana di Bologna	22.000 €	13.428,55 €	5.142,88 €	3.428,57 €
Area metropolitana	392.065 €	239.312,46 €	91.651,58 €	61.100,76 €

Ciascun Comune capofila di Distretto socio-sanitario, collettore delle risorse trasferite dai singoli Comuni e la Città metropolitana di Bologna erogano annualmente, con proprio provvedimento, l'importo indicato.

Inoltre, il Comune di Bologna, il Comune di Imola e l'Unione Reno Galliera, previa verifica

annuale e sulla base delle risorse effettivamente disponibili in relazione all'attribuzione del Fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, assegnato e concesso ai Comuni sedi di Centri antiviolenza e Case rifugio, in base al Piano Nazionale Antiviolenza, provvedono al riparto delle risorse ricevute in favore dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio censite sul territorio metropolitano e iscritte nell'Elenco regionale aggiornato dei Centri Antiviolenza e delle loro dotazioni, come da DGR n. 23859/2023.

La ripartizione del Fondo statale tra le Associazioni destinatarie dei fondi per il finanziamento dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio già esistenti, avviene tenuto conto della volontà di individuare ed applicare una modalità comune e condivisa a livello metropolitano, al fine di garantire equità di trattamento, come indicato nell'art. 4 del presente Accordo.

Riconosciuta l'importanza di lavorare in prevenzione e di sostenere sempre più le donne vittime di violenza, fin dalle prime richieste di aiuto, si ritiene necessario potenziare maggiormente il livello dello sportello di ascolto/consulenza e sostegno, integrando le risorse statali sopra indicate.

A tal fine, la Città metropolitana di Bologna prevede un ulteriore contributo, pari ad € 20.000, da suddividere equamente per i 6 Centri Antiviolenza (vedi tabella).

Associazione	Risorse livello Sportello ascolto
Casa delle Donne	€ 3.333,33
Trama di Terre	€ 3.333,33
MondoDonna	€ 3.333,33
Udi	€ 3.333,33
PerLeDonne	€ 3.333,33
Sos Donna	€ 3.333,33
Totale	€ 20.000,00

I Comuni e le Unioni dei Comuni, inoltre, sulla base dei propri bilanci, potranno mettere a disposizione contributi aggiuntivi ad integrazione delle risorse già precedentemente indicate per lo svolgimento di attività ulteriori svolte dalle associazioni che gestiscono i Centri Antiviolenza nel territorio metropolitano, in favore di donne, con e senza figli/e, minacciate o vittima di violenza fisica, sessuale, psicologica, economica.

Art.6 - Durata dell'accordo

Il presente Accordo ha durata triennale, dall'1.01.2025 fino alla scadenza, fissata al 31.12.2027. Le integrazioni al testo decorreranno dal 1.01.2026.

Art.7 – Spese

Eventuali spese ed oneri derivanti dalla registrazione del presente accordo, sono a carico della parte che ne richieda la registrazione stessa.

Art. 8 - Risoluzione dell'Accordo

Le parti convengono che, qualora le Associazioni sottoscrittrici dell'accordo, nel periodo di durata dello stesso:

- perdano i requisiti previsti dal Piano Regionale Antiviolenza;

- utilizzino le strutture messe a disposizione dagli enti locali per finalità diverse da quelle individuate dal presente accordo o svolgano attività incompatibili con la natura del bene e con le finalità sociali;
- facciano subentrare terzi nei rapporti di cui al presente accordo;
- eseguano innovazioni, opere murarie o installazioni di nuovi impianti senza preventiva autorizzazione dell'ente locale proprietario;
- omettano di rispettare gli impegni pattuiti;

sarà facoltà della parte pubblica risolvere il presente Accordo con il soggetto non avente più titolo o risultante inadempiente.

Art. 9 - Controversie

In caso di controversie derivanti dall'applicazione del presente Accordo che non si siano potute dirimere in via amministrativa, gli Enti sottoscrittori concordano di ricorrere al giudizio di un collegio arbitrale costituito da tre arbitri dei quali uno nominato dal soggetto che ha sollevato la controversia, uno dall'Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana dei Sindaci della Città metropolitana di Bologna ed il terzo, con funzioni di Presidente, nominato dal Presidente della Giunta Regionale.

In caso di mancata risoluzione delle controversie nelle modalità indicate al precedente punto, sarà competente in via esclusiva il Foro di Bologna.

Letto, approvato e sottoscritto con firma analogica in quanto alcuni sottoscrittori dichiarano di non essere attualmente in possesso di firma qualificata o digitale.

Bologna,

Il Sindaco della Città metropolitana di Bologna

La Vicesindaca del Comune di Bologna

Il Sindaco del Comune di Imola

La Sindaca del Comune di San Lazzaro di
Savena, in qualità di capofila del distretto socio-
sanitario
Savena Idice

Il Presidente Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino
e Samoggia, in qualità di Ente capofila del Distretto
socio-sanitario di Reno, Lavino e Samoggia

Il Presidente Unione Reno Galliera, in qualità di Ente capofila
del Distretto socio-sanitario Pianura Est

Il Presidente Unione Terre d'Acqua, in qualità di capofila
del distretto socio-sanitario Pianura Ovest

La Presidente Unione dei Comuni dell'Appennino
bolognese, in qualità di capofila del distretto socio-sanitario
dell'Appennino Bolognese

Il Presidente del Nuovo Circondario Imolese, in qualità di
capofila del Distretto socio-sanitario di Imola

Casa delle Donne per non subire violenza

Trama di terre

UDI

MondoDonna

SOS Donna

PerLeDonne
